

Rezzanello di Gazzola, 2 settembre 2012

XXII Domenica T.O.

[Dt 4, 1-2.6-8; Sal 14; Gc 1, 17-18.21-27; Mc 7, 1-8.14-15.21-23]

### **Ricordo annuale del martirio di Suor Leonella Sgorbati (Rezzanello, 1940-Mogadiscio, 2006)**

#### *Note biografiche*

Leonella Sgorbati nasce a Gazzola (PC) nel 1940. Nel 1963 entra nell'Istituto Suore Missionarie della Consolata. Emette i Voti perpetui nel 1972. Dopo aver frequentato la Scuola di Infermieri in Inghilterra (1966-1968) si trasferì in Kenia (Nairobi) e completa la preparazione frequentando la Scuola di Studi Superiori di Scienze infermieristiche.

Nel 2000 viene trasferita a *Mogadiscio* dove apre una Scuola per Infermieri. Dopo un breve soggiorno in Italia, subisce notevoli difficoltà per ottenere il visto per rientrare a Mogadiscio. Finalmente il 13 settembre 2006 giunge nella capitale della Somalia. Pochi giorni dopo il 17 settembre, viene uccisa, all'esterno dell'ospedale, unita nel sacrificio alla *guardia del corpo* di religione musulmana.

Corre il sangue sull'asfalto. L'immagine è macabra eppure rifulge una luce: da due corpi feriti a morte, i rivoli di sangue si uniscono in un unico sacrificio a lode del Dio unico, grande e misericordioso. La drammaticità della scena rivela un miracolo: l'odio si trasforma in amore nell'abbraccio delle due religioni.

#### *Una donna vera*

Da quanto sono riuscito a documentarmi di Suor Leonella, la prima immagine che mi è nata nel cuore è quella di una “*donna vera*”, piena di vita, di gioia di vivere. Fin da piccola era capace di grande generosità.

Amava sorridere “*perché così chi mi guarda sorriderà a sua volta. E sarà un po' più felice*”.

Annoto il valore di questo sorriso: è un sorriso come segno di bontà d'animo, di gratuità nel dono di sé, tanto contagioso da trasmettere fiducia, anche in situazioni difficili e impossibili. Così Leonella si presenta come il volto di una donna segnata dalla bellezza dell'anima, espressa indelebilmente nel tratto “simpatetico” di un sorriso che nasconde un'energia di vita.

Dunque Leonella, donna integrale, sapeva affrontare la vita con un coraggio gioioso e immenso, con una speranza senza limiti, con una sorprendente dedizione al prossimo. Era definita un “ciclone” appunto per la sua vivacità, per l'esuberanza, l'estroversione, come fosse un fiume in piena.

Un altro tratto della sua ricca personalità umana rivela la sua indole “giocosa”. Infatti amava scherzare e tenere allegra la compagnia con battute ilari, gustose. Aveva una grande consapevolezza del suo essere “donna” e della sua attitudine all'avventura per grandi ideali.

Questo breve ritratto è molto bene richiamato da una testimonianza rilasciata da una Suora al tempo della formazione di Leonella a Monza: “*Era una ragazza stupenda per la sua trasparenza, la sua bontà. Era molto dinamica e illuminava tutte le sue compagne*” (di Suor Giannina Viganò).

### *Una missionaria*

Non è sorprendente che da questa ragazza nasca, per divina ispirazione, il desiderio di *dedicarsi completamente a Dio* mediante la consacrazione nella vita religiosa. Leonella si mostra tanto ricolma di vita donata al prossimo che non stupisce la sua volontà di compiere una scelta radicale. Entra in convento per essere *missionaria*. Sente irrefrenabile la *chiamata alla missione*, come dono di sé per il vangelo.

Così Suor Leonella *lascia tutto*: la sua famiglia, i suoi affetti, la sua parrocchia, le sue attività per prepararsi alla grande avventura. A 23 anni, nella pienezza della giovinezza, è *bello ed entusiasmante dedicarsi a Dio*, senza calcoli, senza remore, senza rimpianti!

Si prepara con puntiglio, in Italia e in Inghilterra, per essere all'altezza del compito. Si specializza in pediatria e in infermieristica per dedicarsi ai bambini e ai poveri nel nome di Gesù e per amore di Dio. In lei bruciava la fiamma della fraternità e l'ardore della giustizia.

Riflette sulle realtà grandi della vita. Dopo aver assistito un adulto morire, esclama: *“A cosa serve vivere se poi tutto si conclude nella morte? Non ci sono scappatoie, o si crede in Dio e allora non si può far altro che amarlo, amarlo, amarlo... o non si crede e allora esiste solo la disperazione. Non vedo altre strade all'infuori di queste due: o Dio o il buio del nulla”*.

Nei suoi scritti emerge un richiamo all'essenziale e al divino, contemplato come l'Assoluto della vita. Ad un certo punto conclude netta le sue riflessioni: *“Sono per l'Africa nella misura in cui sono dell'Assoluto”*. Per le missioni, si donò a Dio senza riserve e con animo disinteressato, volto al bene dei poveri e soprattutto ai malati adulti e bambini.

Era *felice di essere Suora*, nel modo di una felicità commisurata secondo *“lo stile Leonella”*, che si esplicita così: *“Accostarsi alla persona con l'amore e il rispetto di Dio stesso. Io ho un solo diritto: il diritto di amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze”*.

Di qui si avverte come Suor Leonella era una missionaria a tutto tondo, con trasparenza di intenzioni e con pienezza del sentire, in modo da immedesimarsi nel suo popolo, condividendo speranze e dolori, miserie e sogni, sempre nel segno della gloria di Dio.

### *Una martire*

Nel leggere le circolari inviate alle Consorelle, si è afferrati da un'osservazione consapevole e profetica. Scrive: *“Siamo disposte a dar la vita, a dare il sangue se occorre, testimoniando la mitezza e la mansuetudine del Figlio? Sì, io credo di sì”*. Suor Leonella risponde per tutte, sente la grazia dello Spirito che la pervade.

Dunque Leonella, conoscendo la realtà, prevede un esito di *martirio*, come fosse un presagio. Con una disponibilità, meritoria di encomio, prosegue specificando: *“Il martirio con il sangue, solo se il Signore ce lo chiederà”*. Non va incontro al martirio come nello stile kamikaze, ma nella certezza di seguire la volontà del Maestro.

A Mogadiscio incontra di fatto il martirio. Non è un evento casuale. Il martirio risplende come coronamento di una vita, come l'essere profondo di una nuova identità personale. Il martirio è dono che Dio concede ai suoi servi fedeli.

In realtà, dopo lo sparo alla schiena, sussurra per tre volte: *“Perdono”*. Aveva dato tutto, fino in fondo, per amore. La sua parola ultima si rivela come suggello preciso della sua vita. Benedetto XVI commentò il martirio di Suor Leonella con queste espressioni: *“Ella diede un'autentica testimonianza cristiana, segno pacifico di contraddizione che dimostra la vittoria dell'amore sull'odio e sul male”*. Sono parole alate e piene di verità.

Un *martirio* non capita a caso. Alla consegna della propria vita al Signore in modo totalitario, consegue una fine della vita secondo il *destino* del Maestro. Così la *gloria del martirio* si rivela corona e sigillo dello Spirito Santo. Per questo il martirio apre le porte del cielo, come eletti del Signore.

*Conclusione*

Siamo grati a Suor Leonella per il dono della sua vita, offerta a Dio a testimonianza della verità del Vangelo. Siamo sulla medesima strada di Suor Leonella: il nostro martirio quotidiano è la croce di Cristo che addossiamo sulle nostre spalle per essere discepoli degni del Signore.

+ Carlo, Vescovo